

Parte la fase transitoria della riforma, in arrivo alle regioni 43,3 milioni di euro

# Its: nuove risorse, vecchi criteri

## Ma il 5% dei fondi va riservato a valutazione e monitoraggio

**Dal prossimo anno, perché le risorse del Fondo nazionale possano venire assegnate alle regioni che li ripartiranno tra i singoli Its, occorre il passaggio vincolante per legge in Conferenza Unificata. E i tempi sono strettissimi**

DI EMANUELA MICUCCI

**E**ntro il 30 settembre il ministero dell'istruzione assegnerà alle regioni i 43.355.436 euro di finanziamenti per il 2022 provenienti dal neonato Fondo ministeriale per l'istruzione tecnologica superiore, affinché queste le riversino direttamente agli Its, gli istituti tecnologici superiori freschi di riforma. Il ministro dell'istruzione **Patrizio Bianchi** ha firmato il decreto di riparto delle risorse agli Its per l'anno formativo 2022/23, decreto ora in attesa di registrazione da parte degli organi competenti.

Varata dal Parlamento a metà luglio ed è entrata in vigore il 27 luglio scorso, il giorno dopo la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, la legge di riforma degli Its, infatti, prevede come norma transitoria che per il 2022 la ripartizione dei nuovi finanziamenti agli Its avvenga secondo quanto previsto dall'accordo sancito in Conferenza Unificata il 5 agosto 2014, poi modificato con un nuovo accordo il 17 dicembre 2017 e dalla legge di bilancio 2019. Nuove risorse, quindi, ma vecchi criteri di riparto. Con una precisazione, però.

**La riforma, infatti, stabilisce che per il 2022** nella ripartizione del fondo una quota massima del 5% delle risorse complessivamente disponibili sul Fondo Its sia riservata alla realizzazione delle misure nazionali del sistema, compresi il monitoraggio e la valutazione così come previsto dal Dpcm del 28 gennaio 2008.

**Il resto dei fondi continuerà ad essere ripartito**

per il 70% a livello regionale sulla base del numero degli studenti ammessi al secondo/terzo anno e del numero di quelli ammessi all'esame, riferiti all'anno precedente, al netto del numero dei diplomati all'interno dei percorsi valutati dal monitoraggio annuale dell'Indire. E per il 30% in base ai corsi conclusi da almeno 12 mesi nell'anno precedente e secondo il tasso di occupabilità e il numero di diplomati raggiunti.

**Resta, infine, la quota cofinanziata** a livello regionale per almeno il 30% dello stanziamento complessivo assegnato a ciascuna regione.

**Intanto, il ministero dell'istruzione è al lavoro** per i decreti attuativi della riforma degli Its per quanto riguarda il nuovo finanziamento. Dal prossimo anno, infatti, perché le risorse del Fondo nazionale possano venire assegnate alle regioni che li ripartiranno tra i singoli Its, occorre il passaggio vincolante in Conferenza Unificata. In quella sede, infatti, si dovrà siglare l'intesa tra il ministero dell'istruzione e le regioni. E i tempi sono strettissimi.

**La legge di riforma, infatti, stabilisce** che entro la data della sua entrata in vigore il Mi dovrà per legge adottare il decreto con i criteri e le modalità di riparto previa, appunto, intesa in Conferenza Unificata. Dunque entro il 27 ottobre. Secondo quanto risulta a *Italia Oggi*, a oggi, il decreto non dovrebbe incontrare difficoltà a ottenere via libera delle regioni.

**I criteri di riparto dei fondi sembrerebbero** soddisfare

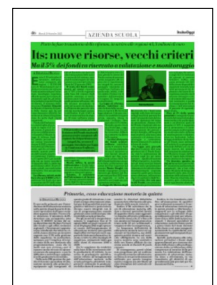
anche il sistema degli Its, che sta collaborando con il ministero ai vari decreti attuativi attesi per fine anno.

Anzi, anche prima della fine dell'attuale legislatura secondo la forte accelerazione alle norme del Pnrr impressa dal premier **Mario Draghi**, che intende consegnare al nuovo esecutivo gli obiettivi del Piano previsti per fine 2022 come già raggiunti, si vedrà se l'obiettivo sarà raggiunto nelle prossime settimane.

**La legge di riforma degli Its** prevede che i fondi siano ripartiti sulla base del numero degli iscritti ai percorsi formativi e tenendo conto del numero di diplomati del triennio precedente. Almeno il 5% del Fondo è destinato alle misure nazionali di sistema per l'orientamento dei giovani e del loro famiglie, all'Anagrafe degli studenti, alla banca dati nazionale e al sistema di monitoraggio e valutazione. Mentre almeno il 3% andrà alle borse di studio.

**La legge, poi, prevede che** oltre a questi, altri scopi prioritari che il Fondo finanzia, cioè la realizzazione dei percorsi negli Its per incrementare significativamente l'offerta formativa, in particolare gli interventi per dotarli di nuove sedi e per potenziare i laboratori e le infrastrutture tecnologicamente avanzate, comprese quelle per la formazione a distanza, utilizzati anche in via esclusiva dagli Its.

**È previsto che una quota del Fondo**, non precisata, sia destinata per incrementare lo sviluppo dei percorsi negli Its e le iscrizioni dei giovani ai percorsi formativi. Infine, una quota premiale del 30% delle risorse disponibili è assegnata tenendo conto



della percentuale dei diplomati e del tasso di occupazione coerente con il percorso formativo svolto al termine dell'anno solare successivo a quello di conseguimento del diploma e dell'attivazione di percorsi di apprendimento duale.

**Fino al 5% della quota premiale** è assegnato tenendo conto del numero di studentesse iscritte e di quelle diplomate e un'ulteriore quota di massimo il 10% è assegnata per la promozione e il sostegno dei campus multi regionali e multi settoriali e di forme di coordinamento e collaborazione tra fondazioni. Infine, la legge stabilisce che le risorse del Fondo siano utilizzate nell'ambito di un programma triennale definito con un apposito decreto del ministro dell'istruzione da adottare entro 120 giorni, 4 mesi, dall'entrata in vigore della riforma, previa intesa con le regioni.

**Un decreto, questo, su cui serve** anche il parere delle Commissioni parlamentari competenti, che a loro volta hanno 30 giorni di tempo per esprimerlo dalla data di trasmissione dello schema di decreto. Decorso il termine senza pareri, però, il decreto può essere ugualmente adottato.

— © Riproduzione riservata — ■



Patrizio Bianchi